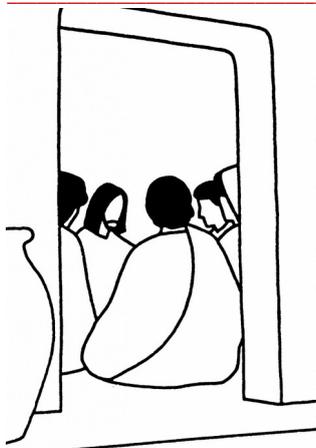


9 aprile 2020

Alla sera del Giovedì Santo
MEMORIA DELLA CENA DEL SIGNORE
Preghiera in famiglia



Quest'anno proprio nel momento più importante dell'anno liturgico le assemblee cristiane non possono radunarsi per celebrare insieme i misteri centrali della nostra fede.

Tuttavia, ogni famiglia lodevolmente può vivere un momento di preghiera in comunione con tutta la Chiesa. Questa sera sarà soprattutto l'occasione per rendere grazie al Signore per il dono dell'Eucaristia, memoriale della Pasqua, fonte di vita per tutta la Chiesa e per ogni credente, che il Signore Gesù ha consegnato ai suoi alla vigilia della sua Passione.

Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità.

È bene scegliere nella casa uno spazio adatto per celebrare e pregare insieme con dignità e raccoglimento. Là dove è possibile, andrebbe creato un piccolo «luogo della preghiera» (cf. CCC, 2691) o anche solo un angolo della casa in

cui collocare la Bibbia aperta, l'immagine del crocifisso, una icona della Vergine Maria, un cero, da accendere al momento opportuno.

La famiglia potrebbe raccogliersi in preghiera mentre le campane della chiesa parrocchiale accompagnano il *Gloria* durante la Messa nella Cena del Signore.

La preghiera può essere guidata dal papà o dalla mamma.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

G. Benedetto sia Dio Padre
che nel suo Figlio Gesù ha dato la sua vita per noi.

R. **Benedetto nei secoli il Signore.**

G. Questa sera le nostre chiese ospiteranno come ogni anno la celebrazione della Cena del Signore, ma non potranno accogliere i tanti fedeli che formano l'assemblea santa. Pur rimanendo a casa ci uniamo alla preghiera di tutta la Chiesa.

Ringraziamo il Signore per l'Eucaristia, memoria viva della Pasqua che Gesù ha affidato ai suoi prima di patire, mistero d'amore che ci insegna a fare della nostra vita un dono.

Ringraziamolo per il dono dei sacerdoti che nelle nostre comunità annunciano il Vangelo con generosità e dedizione.

Ringraziamolo, infine, per il comandamento nuovo e grande dell'amore fraterno per il quale anche noi possiamo essere pane spezzato nella carità fraterna.

Riconosciamo nella croce di Gesù, dove è sospesa la sofferenza di tanti fratelli, la fonte della nostra vita e della nostra pace.

Insieme diciamo:

R. **Di null'altro mai ci glorieremo
se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore:
egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.**

G. Preghiamo insieme il **Salmo 115**

Il salmo può essere pregato alternando due lettori, oppure alternando un lettore e tutti, oppure affidando a un lettore le strofe mentre tutti ripetono il ritornello.

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

- L1** Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
- L2** Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
- L1** A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

- L.** Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola del Signore.

- R.** **Lode a te, o Cristo.**

Per meditare sul brano biblico è possibile utilizzare la scheda posta in appendice.

A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

- G.** In questa sera di amore che apre i giorni della Pasqua entriamo con Gesù nel mistero della sua morte e della sua risurrezione.
L'Eucaristia che raduna gli amici di Gesù è cibo e bevanda per la vita del mondo. Riconoscenti al Signore che ha voluto rimanere con noi per sempre innalziamo a lui la nostra lode e per tutti preghiamo.
- L.** Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'Eucaristia che prima di consegnarti agli uomini hai voluto lasciare loro come pegno del tuo amore e segno vivo della tua presenza:
- R.** **fa' che impariamo a spezzare la nostra vita per essere un corpo solo con i nostri fratelli.**

- L.** Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il comandamento dell'amore che ci insegna ad amare i fratelli come tu hai amato noi:
- R.** **fa' che in ogni fratello più piccolo possiamo contemplare il tuo volto e servire la tua persona.**
- L.** Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il ministero di tanti sacerdoti, soprattutto di quelli più affaticati e provati:
- R.** **benedicili con la tua grazia e dona loro forza per guidare i fratelli all'incontro con te e confortarli con la tua Parola.**
- L.** Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutti i gesti di carità e di servizio che nella Chiesa si compiono in tuo nome:
- R.** **fa' che ci accorgiamo ogni giorno di chi è povero, malato e bisognoso e portiamo i pesi gli uni degli altri.**
- L.** Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'unità dei tuoi discepoli, il tesoro prezioso che hai chiesto al Padre prima di morire in croce:
- R.** **fa' che abbandoniamo ogni diffidenza e abbattiamo ogni steccato che ci separa e collaboriamo alla costruzione dell'unica Chiesa.**
- G.** Stiamo entrando nei giorni della Pasqua quando Gesù è passato da questo mondo al Padre e ha amato i suoi fino alla fine.
Come lui portiamo nel cuore le sofferenze e le attese di tutti gli uomini e con lui preghiamo il Padre:
- T.** **Padre nostro ...**
- G.** O Gesù, nostro Maestro e Signore,
che nell'ora di passare da questo mondo al Padre,
hai lavato i piedi ai discepoli
e nell'Eucaristia ci hai lasciato
il testamento del tuo amore,
fa' che impariamo da te a ricambiare questo immenso dono
nell'amore vicendevole e nel servizio fraterno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
- T.** **Amen.**

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

- G.** Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre,
e guarda con amore i tuoi figli che nel mondo
gemono a causa della malattia;
fa' che presto possiamo tornare
a celebrare con tutti i fratelli
la santa Cena che il tuo Figlio ci ha affidato
per vivere sempre del tuo dono.
- T.** **Amen.**

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre il papà o la mamma proseguono.

- G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

Il momento di preghiera si conclude con un istante prolungato di silenzio.

Per la meditazione

Il più antico racconto della Cena del Signore ci parla innanzitutto di una *tradizione* nel senso più profondo e più vero della parola. Non è soltanto una consuetudine e neppure un'usanza, ma una *tradizione*, vale a dire la trasmissione di un'esperienza forte. Paolo, infatti, dice di *aver trasmesso* quello che a sua volta *ha ricevuto*. Questo è il meccanismo dell'annuncio evangelico e anche del dono grande dell'Eucaristia: nessuno ne è proprietario o geloso custode perché essa è ciò che la Chiesa sempre *riceve* dal suo Signore e amorosamente *trasmette* ai suoi figli. Ogni Eucaristia che si celebra nella più imponente delle cattedrali o nella più piccola chiesetta di montagna è attuazione del comando di Gesù («fate questo in memoria di me») ed è ripetizione dei gesti che Gesù non solo ha compiuto, ma ha anche consegnato «nella notte in cui veniva tradito». Questa annotazione di Paolo non è semplicemente un riferimento temporale, ma indica il contesto nel quale Gesù si dona nel suo Corpo e nel suo Sangue. Egli, infatti, raduna i suoi nella notte stessa del tradimento, notte di tristezza profonda (cf. Mc 14,34), ma anche notte di amore che giunge fino all'estremo, fino alla fine (Gv 13,1), momento nel quale egli è *consegnato* dal traditore, *si consegna* al Padre e *consegna* i «santi segni» del Pane spezzato e del Vino versato.

È chiaro, allora, che l'Eucaristia può essere compresa soltanto alla luce della croce e del sacrificio di Gesù e i discepoli sono chiamati a celebrarla in ogni luogo e in ogni tempo per annunciare il mistero della croce, mistero di vita e di vittoria, fino al ritorno glorioso del Signore. Ogni assemblea, piccola o grande, che si raduna attorno all'altare vive di memoria e di attesa, riconosce l'evento pasquale come fonte di vita nuova e cammina nella speranza che il Signore ritorni.

Piccoli gesti, azioni grandiose. Gesù *prende pane e vino e rende grazie* prima di distribuirli ai discepoli e, consegnandoci queste azioni, modella la nostra preghiera sulla sua perché anche noi possiamo sempre rendere grazie e riconoscere che Dio agisce nella nostra vita e compie meraviglie per noi.

Parole di vita. Gesù prendendo il pane dice: «Questo è il mio corpo, che è per voi». La sua vita è tutta donata in quel pane che è il suo Corpo; tradito si dona a noi, a nostro vantaggio, per la nostra vita. Ecco il significato più vero e più bello della parola *sacrificio*. L'Eucaristia è sacrificio perché in essa Gesù continua a donarsi e si offre a nostro favore. Prendendo il vino dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue». Ora è possibile prendere parte al patto nuovo tra Dio e gli uomini che il Figlio ha sigillato donando la sua stessa vita bevendo a quel calice, condividendo la sua stessa donazione.

Chi mangia il suo Corpo e beve il suo Sangue ha in sé la vita vera e può vivere come nuova creatura impegnandosi ogni giorno a cambiare il mondo nella carità sincera e nella dedizione al fratello.

L'Eucaristia in quanto *memoria* di Cristo morto e risorto prepara i tempi nuovi e plasma gli uomini e le donne per conformarli sempre più allo stile di Gesù. Prendere pane e vino, rendere grazie, spezzare e distribuire non sono soltanto le azioni da compiere per fare autenticamente l'Eucaristia, ma sono anche le azioni che ispirano un modo «cristiano» di stare al mondo.